

Workshop: “Cultura civica per una mobilità di qualità”

Abstract intervento

Alberto Meomartini - Incaricato per Scuola e Formazione Assolombarda

Odiernamente viviamo in una fase storica nella quale la sensibilità per alcune problematiche – di carattere esteso a livello planetario, come la questione ambientale in primo luogo – si fa più forte, perché abbiamo ormai raggiunto alcune soglie di criticità e di allarme oltre le quali i benefici derivanti dal progresso possono tramutarsi in esternalità negative per tutta la società.

Alcuni problemi dell'epoca attuale si identificano purtroppo come costi generalizzati – che dobbiamo pagare tutti -, che derivano dall'esercizio naturale di alcuni diritti fondamentali, quali ad esempio quello alla libertà di movimento, peraltro sancito dall'Unione europea quale uno di quei diritti che possono garantire sviluppo sociale e crescita economica diffusa.

Il principio della sostenibilità ambientale, già recepito a livello planetario dal 1992 nella Conferenza di Rio, poi approvato dall'Unione europea a partire dal *V Programma d'Azione* (1992-2000) e ritenuto struttura portante all'interno del *VI Programma d'Azione* (2001-2010) è ormai divenuto uno degli principi fondamentali su cui si concentrano le politiche di sviluppo di ogni nazione.

Viene ritenuto che un ambiente sano sia essenziale per la prosperità e la qualità della vita a lungo termine in quanto in futuro, l'ulteriore sviluppo economico e l'aumento del benessere metteranno ulteriormente alla prova la capacità del pianeta di continuare a far fronte al fabbisogno di risorse e di assorbire l'inquinamento.

Per cui è necessario che tutti – cittadini, Istituzioni e imprese - sviluppino una certa “cultura civica” ossia alcuni comportamenti che potremmo definire “virtuosi”, perché rispettosi delle attuali – nonché scarse – risorse, in vista di un miglioramento ed un incremento delle stesse a favore delle generazioni future.

Il tema è complesso e verrà trattato nel workshop attraverso alcuni esempi portati da attori del mondo dell'industria, della Pubblica amministrazione e della Società Civile rispetto a “buone pratiche” che possano garantire il raggiungimento delle finalità ora citate.

Così, ad esempio, è necessario che l'industria operi in modo più efficiente sotto il profilo ecologico, cioè che produca la stessa o una maggior quantità di prodotti a partire da una minore quantità di risorse e generando meno rifiuti. E' oltremodo necessario che le aziende che operano all'interno del contesto delle infrastrutture e dei trasporti si impegnino per imporre modelli a favore di una mobilità di qualità, sia attraverso l'utilizzo di tecnologie che siano in grado di migliorare – in senso eco-compatibile – le nostre strade ed i nostri veicoli, sia attraverso una più efficiente gestione ed organizzazione della mobilità.

In tal modo le imprese potrebbero riuscire a garantire effetti positivi sia all'interno della propria organizzazione, attraverso una certa riduzione dei costi i termini energetici ed un aumento dell'efficienza produttiva, sia verso l'esterno, in quanto un impegno concreto a favore della sostenibilità ambientale – supportata da una certa responsabilità sociale – non può che far acquisire ad esse un certo livello di legittimazione ed un ruolo più forte all'interno dei processi di sviluppo del contesto civico ed economico di vita in cui si collocano.

La Società civile può invece incrementare il proprio grado di “cultura civica” se non viene marginalizzata dai contesti di crescita economica e sociale e se dunque diventa una “componente attiva” - in termini di partecipazione - alla vita del territorio e nella messa in opera di buone pratiche, soprattutto ai fini della protezione dell'ambiente e della preservazione delle risorse.

Per fare alcuni brevi esempi in questo senso possiamo ricordare le attività che svolgono alcune associazioni di volontariato o singoli cittadini in termini di gesti quotidiani quali: la raccolta differenziata dei rifiuti, il consumo di prodotti equo-solidali, l'utilizzo di veicoli ecologici –si pensi principalmente alla bicicletta - , o l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico in luogo dell'auto privata...

Le Istituzioni giocano invece un doppio ruolo. Devono innanzitutto essere capaci di sostenere una rigorosa legislazione ambientale, che possa fungere da motore per l'innovazione e creare sbocchi economici, riuscendo a sganciare l'impatto e il degrado ambientale dalla crescita economica. Inoltre devono riuscire a coinvolgere la collettività nei processi interazione sociale rispetto ai grandi temi che interessano indistintamente tutti. In primo luogo: sicurezza, ambiente, mobilità...

Credo che occorra poter disporre sia di maggior spazi di riflessione sulle tematiche di cui ho fatto cenno, sia di più occasioni per discutere apertamente sullo “stato dell'arte” rispetto ai temi della “cultura civica” nel nostro Paese.

Il workshop che seguirà può costituire una di queste opportunità e in particolare ci potrà permettere di capire quali comportamenti adottare per sviluppare una mobilità di qualità sia attraverso una maggiore sensibilizzazione della collettività, sia con più interazione coordinamento e cooperazione fra attori sociali, economici ed istituzionali.